

di Stefano Landi

Un cammino lo fanno i pellegrini. Non serve una bella strada sotto i piedi. Perché il camminatore non sarà mai un turista. Ma qualcuno che passo dopo passo si innamora della strada, per incontrare il territorio e se stesso. Un turismo povero: per viaggiare a piedi non serve caricare il portafoglio. Un turismo che però comincia a generare una microeconomia intorno. Aprendo orizzonti anche in posti sperduti dimenticati dalle guide.

Anche in Italia, dove per anni si è cresciuti snobbando la questione, con il mito (lontanissimo) di Santiago di Compostela. Lungo i sentieri oggi nascono giovani start-up che si dedicano alla comunicazione, all'oggettistica, al deposito zaini, alla segnaletica. Non più solo ostelli, ma anche forme integrate di alloggio privato mosso da tour operator sostenibili.

Il termometro del boom italiano si misura sulla via Francigena. Sarà l'effetto Papa, ma se fino a qualche anno fa erano un centinaio i pellegrini in cammino, nel 2014 sono stati 20 mila. La Francigena è un cammino europeo, che facilita il dialogo interculturale. E pensarlo oggi, in tempi di divisioni sociali e religiose, è una sorta di miracolo sulla strada. Il 3 maggio si festeggia la Giornata nazionale dei cammini francigeni e a breve sarà approvata dal Consiglio d'Europa la prolunga verso i porti della Puglia e Gerusalemme. Il pellegrinaggio è un'esperienza mistica, in cui ci si guarda più dentro che fuori. Però il paesaggio che ti circonda ha un peso. E

# A piedi attraverso l'Italia

## Il nutrimento dell'anima

in questo l'Italia offre un'infilata di patrimoni Unesco dietro a ogni curva. Lungo queste strade nascono festival che promuovono centinaia di eventi da maggio ad ottobre ([www.viefrancigena.org](http://www.viefrancigena.org)). Le guide dei pellegrinaggi sono così diventate anche un fenomeno editoriale. Ci ha scommesso da subito Terre di Mezzo, la casa editrice di riferimento per chi si muove su due piedi, con un catalogo di 25 libri. Si parte da una tiratura di 2 mila copie, ma si arriva a sei sette ristampe, tradotte in tedesco e inglese, aggiornate ogni due anni. «Ogni autore deve aver fatto quella strada più di una volta ripercorrendola passo dopo passo» spiega la direttrice Miriam Giovenzana. Alloggi a un numero di stelle abbordabile, ogni pagina deve pesare la fatica, rendendo sostenibile il percorso a tutti. «Il nostro progetto più bello esce oggi: 300 pagine che raccontano come può fare il cammino di Santiago un disabile» aggiunge Giovenzana.

Autori si diventa, attraverso la propria esperienza. È successo a Angela Seracchioli. «Nel 2002 un pellegrinaggio mi ha buttato in crisi, mi sono trasferita ad Assisi cercando di esplorare nuove strade. Facendone rivivere la magia: considero Santiago un omogeneizzato per pellegrini» racconta lei che con *Di qui passò Francesco* è arrivata alla sesta edizione. «Camminando si creano rapporti senza bisogno di presentarsi: il pellegrinaggio azzerava distanze d'età, razza, religione. La strada è uguale per tutti» spiega. Per questo la sua nuova missione è convertire l'antico mulino dei tempi di San Francesco ad Assisi nell'ostello Ruah: 450 metri quadri d'incontro per una trentina di pellegrini. Dal 6 aprile al 6 agosto lancerà una piattaforma di crowdfunding per raccogliere gli 800 mila euro necessari al progetto



### La logistica

Per tanti anni l'Italia ha sofferto di carenze organizzative: oggi la percezione è cambiata

### La testimonianza

Frignani: «La crisi ha spinto molte persone a cercare un senso della vita nel cammino»

to ([crowdfundingostelloassisi.com](http://crowdfundingostelloassisi.com)). Il pellegrinaggio ha rovesciato anche la vita di Simone Frignani, 44 anni, di Maranello. «Da scout ho imparato a considerare il cammino un momento formativo» racconta lui, biologo, poi tecnico in un colorificio, quindi proprietario di un'agenzia di viaggio. «Il benessere aveva cancellato ogni approccio spirituale: la crisi ha spinto molti a cercare un senso della vita nel cammino. Io nel 2008 cercavo un deserto personale e sono andato sulla rotta del monachesimo benedettino in Italia» ricorda Frignani, che dopo anni di lavoro ha pubblicato *Il cammino di San Benedetto* riscoprendo il gusto di un'Italia minore.

La guida è un successo: non smette di camminare, chiude l'agenzia e diventa insegnante di religione in una scuola elementare. E l'anno scorso pubblica *Italia coast to coast*, tagliando il paese in orizzontale per 410 chilometri. La stessa attraversata compiuta da Enrico Brizzi. Nato scrittore e diventato anche e soprattutto camminatore. «Ho iniziato da ragazzino a andar per sentieri di montagna, poi a 18 anni muoversi tenda e zaino in spalla era un buon modo di vivere week end avventurosi a basso costo andando incontro alla libertà» racconta. Poi quando molti amici smettevano, lui ha raddoppiato. Per un viaggio di tre settimane spende i tre mesi precedenti a studiare logistica e cercare riferimenti culturali. «Per anni l'Italia ha sofferto di carenze organizzative: un percorso a buchi attraverso regioni che avevano investito e altre dove non c'era un ostello. Oggi la percezione e l'interesse intorno stanno cambiando» spiega Brizzi che dopo aver camminato in tutta Europa, si sta preparando a un giro delle capitali italiane. A piedi.